

DEBITO AMBIENTALE

Il dossier

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it



All'inizio fu Jimmy Carter con il suo «discorso del maglioncino», fu il primo a segnalare la devastante dipendenza del popolo americano per i condizionatori d'aria. Era poco dopo lo shock petrolifero a metà degli anni Settanta, con i paesi arabi che non volevano vendere più petrolio a basso costo, e il presidente Usa invitò gli americani ad abbassare i condizionatori sui venti gradi centigradi e a mettersi, casomai, un maglioncino in più. Fu considerato dai più uno stupido luddista, la sua popolarità sprofondò e da allora gli americani hanno bellamente continuato ad alzare la manopola dell'impianto di refrigerazione d'estate e di riscaldamento d'inverno.

Dagli anni '90 gli Stati Uniti bruciano il doppio dell'energia utilizzata in Europa e il settore dei condizionatori si è dimostrato quello

Il maglioncino

Primo fu Carter a suggerirlo. Ma venne bersagliato di critiche

Il libro di Stan Cox

Ripropone ora un mondo senza climatizzatori

in più rapida crescita quanto a consumo energetico.

Il risultato è che le città statunitensi sono ormai infuocate, terreno minato per incauti pedoni. I bocchettini che sputano aria calda a Manhattan rendono le strade impercorribili, sono capaci di sciogliere le suole delle scarpe a chi cammina sulle griglie della metropolitana. Il paradosso è che oggi tutti girano con quel famoso «maglioncino in più» nella borsa, anche d'agosto, per quando devono passare dai 40 gradi in strada ai 12-15 che si trovano dentro gli alberghi, gli uffici e persino nella metropolitana. Mentre d'inverno av-

Spegni il condizionatore Così nel mondo farà meno caldo

**Negli Stati Uniti l'aria condizionata divora un quinto dell'energia nazionale e produce 300 milioni di tonnellate di anidride carbonica ogni anno
E nulla cambia, nemmeno davanti al disastro del Golfo del Messico**

viene il contrario e ci si deve sempre vestire «a cipolla», per finire in mezze maniche anche a gennaio in Alaska una volta varcato un portone. L'aria condizionata si mangia un quinto dell'energia nazionale e contribuisce a produrre emissioni di anidride carbonica pari a 300 milioni di tonnellate all'anno.

Nel giugno scorso Stan Cox, agronomo e commentatore scientifico sul *Washington Post*, ha dato alle stampe un libro che ha riaccessato il dibattito sul «maglioncino». Il titolo, per altro ancora non tradotto da noi, è più o meno: «Rinunciare al fresco: le verità scomode sul nostro mondo di condizionatori». Cox ha calcolato che il condizionatore che troneggia in ogni casa americana consuma quanto un'altra auto a fare avanti e indietro per 11 mila chilometri l'anno, in termini di CO₂. E non si parla una city car delle nostre: le auto familiari più diffuse negli Usa sono infatti i Suv.

Cox invita a «far fuori» il conducente fantasma spegnendo il turbo-condizionatore. E consiglia di sostituirlo con bibite ghiacciate, attenta apertura e chiusura delle finestre, pale e ventilatori. Ma come fu nel '93 per Gwyn Prins, professore inglese di economia e scienze politiche, che osò criticare gli americani per la loro dipendenza dall'aria condizionata, anche Cox oggi viene attaccato come un pericoloso snob.

Persino di fronte al disastro ambientale della piattaforma Bp nel Golfo del Messico e al discorso del nuovo presidente Barak Obama sulla pericolosa dipendenza degli americani dal petrolio, il tasto «on-off»

False risposte

Aria pulita o aria condizionata il dilemma e la tecnologia

Alimentare i condizionatori con il solare termico o con un impianto fotovoltaico, è la nuova frontiera della tecnologia per l'ambiente. Proprio quest'estate - la più calda degli ultimi 160 anni - in Corea è stato presentato il primo impianto che sfrutta l'energia solare per la refrigerazione domestica. Risparmia emissioni di CO₂ ma si tratta sempre di una tecnologia ibrida. Un climatizzatore da appartamento consuma minimo 5,7 kilowattora mentre per produrre 1 kilowattora servono almeno 3 metri di pannelli solari. Con il fotovoltaico a alta resa energetica il rapporto si riduce ma la vera convenienza del condizionatore collegato al solare è la riduzione del rischio black out. In Messico i ricercatori del Centro ricerca energetica dell'università della capitale hanno realizzato di recente un prototipo di condizionatore ad aria, non ad acqua, collegato al solare. Salva dalla legione ma è molto ingombrante. E sempre sputa onde di calore in strada.

MOSCA

Nuvola di smog

L'aria è sempre meno respirabile nella capitale russa assediata dai fumi tossici delle foreste in fiamme. Anche se ieri i roghi si sono dimezzati a 23 mila ettari.

del condizionatore d'aria resta negli Usa il più dolente. Fanno paura le ondate di calore che ogni estate producono morti a Baltimora e Chicago, si dice che bambini e anziani negli ospedali non potrebbero sopravvivere senza, che città come e Las Vegas e Tucson sarebbero inabitabili.

È noto che la ricerca della felicità è un diritto sancito dalla Costituzione Usa e per la maggior parte dei citta-

La lobby e l'industria

Aumenta la pericolosa dipendenza dal petrolio degli americani

Lo standard prescelto

Freddissimo d'estate caldissimo d'inverno E i consumi salgono

dini coincide più o meno con la «Confort zone», cioè lo standard fissato per il confort dalla potente lobby della Società americana di riscaldamento e ingegneria della refrigerazione, che come l'industria delle auto produce e immette nel mercato Suv e limousine invece di utilitarie e auto ecologiche, così è decretato che l'americano medio aspiri ad abitare in un ambiente di 12-23 gradi 20-60 per cento di umidità.

«Fresco, asciutto, asettico, profumato artificialmente - scriveva Prins - dove vivere una vita frenetica, il più possibile distante da come può essere la vita in Africa». Un agio che costa caro all'intero Pianeta. All'Africa soprattutto. ❖